



Luca Pizzolitto, *Deserti* (Ilglomerulodisale, 2025) Anteprima editoriale

Descrizione

Luca Pizzolitto nasce a Torino il 12 febbraio 1980, città dove attualmente vive e lavora come educatore professionale. Da più di vent'anni si interessa ed occupa di poesia. Tra i suoi libri figurano *Dove non sono mai stato* (Campanotto), *Il tempo fertile della solitudine* (Campanotto) e *Tornando a casa* (Puntoacapo). Con la casa editrice peQuod ha pubblicato, nella collana Rive, *La ragione della polvere* (2020), *Crocevia dei cammini* (2022) e *Getsemani* (2023, prefazione di Roberto Deidier). Si parla della sua scrittura poetica all'interno dell'antologia *Nord. I poeti (Volume secondo)*, edita da Macabor e in *Poesia che fa civiltà*, di Gabrio Vitali (Moretti&Vitali, 2024). Da fine 2021 dirige la collana di poesia *Portosepolto*, sempre per conto della casa editrice peQuod. È ideatore e caporedattore del blog poetico *Bottega Portosepolto*. Collabora con il blog *La poesia e lo spirito*. Cura la rubrica *Discreto sguardo* per la rivista on line *Poesia del nostro tempo* e *Nostos ritorno alla parola* per il blog *L'Estroverso*.

* * *

desidero di non abbandonare, d'indole o
panghiero la parola di paradosso, un
rispetto sul fronte della letteratura, un
tutto di fede e di non alla vita e alla
palabra; così possiamo perire a oscurità
l'attacco dell'esterno e del nulla, con lo
scoprire e lo sgomento dell'unico passo
di trovare alla propria finalit .

permeabilit 

Isca paradosso

desidero

J

desidero di non abbandonare, d'indole o
panghiero la parola di paradosso, un
rispetto sul fronte della letteratura, un
tutto di fede e di non alla vita e alla
palabra; così possiamo perire a oscurità
l'attacco dell'esterno e del nulla, con lo
scoprire e lo sgomento dell'unico passo
di trovare alla propria finalit .

permeabilit 

Isca paradosso

desidero

J

* * *

Ora che tutto brucia
e tace la peonia in fiore
ora che i nostri corpi
sono carne senza riparo

s'apre la terra al canto

tra le mani un volto,
un corpo che non è piú il mio.

*

Porto in me la lentezza delle cose
la ferita sospesa delle mani

bianco fiore del nulla
eco di antica mancanza

tu sommità del cielo
tu splendore del niente
stigma del volto dimenticato, Madre

fiorisce la terra nella resa e nel canto.

* * *

Deserti di sete e abbandono, esilio e preghiera: la parola di Pizzolitto, un crepitio nel fuoco della lontananza, un canto di lode e di resa alla vita e alla polvere; così Pizzolitto prova a tessere un arazzo dell'eterno e del nulla, con lo stupore e lo sgomento dell'uomo posto di fronte alla propria finitudine.

*Pietro Romano
(dalla quarta di copertina)*

* * *

© Fotografia di Franco Sarti.

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

Data di creazione

21 Aprile 2025

Autore

giovanna